

VareseNews

E Celestini scopre le sue «radici varesine»

Pubblicato: Giovedì 6 Luglio 2006

Con la sua parlata romanesca e quella voce curiosamente sottile ha incantato le platee di tutta Italia. I suoi racconti pescano dalla tradizione popolare e dalla storia con la "s" maiuscola raccontata dal popolo. **Ascanio Celestini** e i suoi bei monologhi sono un tutt'uno quando è sul palco. Domani sera, **venerdì 7 luglio alle 21 al Teatro Apollonio**, sarà a Varese insieme all'Orchestra d'Archi dell'Accademia del Teatro della Scala **diretta dal Maestro Danilo Rossi**.

Proprio dal connubio tra l'attore Celestini e il maestro Rossi è nata l'idea di questa serie di spettacoli che accosteranno i due repertori senza snaturarli. «**Anche se potrebbe apparire strano è possibile unire questi due repertori** – spiega lo stesso Celestini – da parte mia mi inserirò tra un pezzo e l'altro o con gli archi in sottofondo raccontando storie tratte dalla tradizione popolare che rievocano la figura dello stupido. Quindi sarò **Giufà, una sorta di Pulcinella, o Gian Babbeo**, mitico personaggio di Andersen».

Da Mozart a Piazzolla l'orchestra suonerà un repertorio rodato e di grande fascino con la Serenata per archi (Eine kleine Nachtmusik) di Mozart e La Sonata in re maggiore per archi n. 6 di Rossini. **Nella seconda parte** il programma propone Kakhidze con Brüderschaft per viola, pianoforte e archi – un brano in quattro movimenti che mescola gli stili partendo da una struttura classica, per poi immergersi nello swing e nel jazz” – per finire con la **travolgente e insieme struggente musica del Gran tango** per viola, pianoforte e archi di Piazzolla.

Ascanio Celestini giunge in terra varesina per la prima volta ma dal suo passato emerge un legame con la terra varesina sorprendente e precisamente con **Brezzo di Bedero, citato in un suo recente spettacolo andato in onda sulla Rai**: «A Brezzo di Bedero ho parenti della mia nonna paterna che domani sera verranno a vedermi – svela Celestini – e da queste parti finì mio padre durante la "guera", perchè si pensava che in questi luoghi i bambini potevano stare tranquilli».

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it